

7. *Rime* } Sono tutti e tre registrati dagli
 8. *Pastorali* } Accademici Incogniti. Presso
 9. *Tragedie* } il suddetto Zeno si conservava-
 10. *Elegia ad Daniele Heinsium*, in cui il Cras-
 so ragguaglia l'Einsio di avere ricevuto il suo
 libro *Laus Asini*, e piange la morte di fra Paolo
 Sarpi, sta in copia in un codice miscellaneo
 Marciano, catacco in fol. num. XX. classe
 XI de' latini. L'originale del Crasso era
 posseduto dal procurator Marco Foscarini
 come da una notarella allato alla detta copia.
 Comincia: *Sub mea tecta tuus, Daniel, per-
 venit Asellus, Per terra longum, per freta
 mensus iter. Termina Vir tantus nostris,
 Daniel, nunc occidit oris: Tu quoque nobis-
 cum tristia fata dole* (cioè fra Paolo).
11. *Scrittura di Nicolò Crasso sopra le locu-
 ste*. Stava in uno de' codici di Jacopo So-
 ranzo segnato num. 972, ora passato fra quel-
 li del Museo Correr. Comincia: a p. 135:
 » 1647. Luglio: Ill. et Ecc. signori.
 » Mi commettono l'EE. VV. Ill. l'apporta-
 » re qualche lume al negotio gravissimo del-
 » le cavallette. Obbedisco succintamente col
 » premettere prima alcune considerazioni del-
 » la qualità e natura loro: col raccogliere poi
 » le passate stragi ch' han fatto in Italia: e
 » col proporre per ultimo tutti i rimedii che
 » per quanto ho letto si sono usati per lo
 » passato contro di loro. . . Sono quattro pa-
 » gine in fol. piccolo. Il Crasso narra varie e-
 » poche in cui si fecero vedere le locuste in pro-
 » digiosa quantità, cioè fin dall'anno di Cristo
 232 nel Bolognese; nel 1271 nel territorio
 Milanese; nel 1339 in tutta la Lombardia;
 nel 1477 nei territorii di Brescia e di Man-
 tova; nel 1542 per tutta Europa; nel 1564
 e 1566 nella Lombardia ec. e conchiude che
 il più efficace de' rimedii è il fuoco, anche
 perchè dall'odor delle morte muojono an-
 che le altre ovvero restano istupidite. Anche
 il Gallicioli (Mem. Ven. T. II p. 254 255) ri-
 corda eserciti di locuste o cavallette.
12. *Lettere varie*: Stavano autografe nel codi-
 ce N. 876 nella Biblioteca de' Camaldolesi
 in s. Michele di Murano (*Bibl. Codicum* ec.
 p. 294): *Lettere in versi scritte da Venezia
 a monsignor Baltassare Bonifazio vescovo
 negli anni 1651-1653*. L'ultima lettera in
 data 26 agosto 1653 dice così:
- » La scritta data a man che non è mia,
 » D'empia gota accresciuta espresso pegno,
 » Al suo gran Bonifazio il Crasso invia.
 » Che sebben son venuto a questo segno
 » Che m'è tolto dal male e da la febre
 » Adoperar la destra, usar l'ingegno,
 » Onde son fatte inutil le palpebre;
 » Almen divoto e riverente ardisco
 » A raccordar mio debito celebre
 » Fin ch' havrò vita et alma; e qui finisco.
13. *Lettere e versi*: Debbo alla erudizione e
 gentilezza del sig. canonico Luigi Ramello
 di Rovigo il dono di un fascicolo di carte
 intitolate: *Lettere e versi di Nicolò Crasso
 a monsignor Baldassare Bonifazio arcipre-
 te di Rovigo, arcidiacono di Treviso, indi
 vescovo di Capodistria dal codice autogra-
 fo Bonifaciano presso il canonico L. R. in
 Rovigo*. Le lettere in prosa sono tre, una so-
 la delle quali ha la data di *Venetia 11 fe-
 braro 1650*. Ricorda in esse con dolore la
 morte di sua moglie colla quale vissuto era
*quarantatre anni continui senza alcuna pur
 minima ombra di poca sodisfattione o di-
 versità d'opinioni* (non avendo data non si
 sa quando); e ricorda pure l'essere *moltissi-
 mo abituato da una continua non saprei
 ben dire se chiragra, podagra, ogonatagra,
 perchè in ogni parte della vita a suo talento
 mi colpisce*. Lo ringrazia poi di alcune com-
 posizioni inviategli in lode del *Minotto e del
 Ruzzini*. Seguono tre epigrammi latini; e sei
 capitoli tra seri e bernieschi in forma di let-
 tera. Cominciano: 1. *Signor fra questi avanzi
 e questi allori*, in data dalle Crasse 30 ot-
 tobre 1648; il 2. *Io mi trovo, Signor, tanto
 imbrogliato*, in data da Venezia 18 giugno
 1646; il 3. *Non v'ha, Signor, cui di me man-
 co interea* in data di Venetia 8 aprile 1646;
 il 4. *Non fu corte, egli è ver, nè regia sala*,
 in data da Venezia 23 giugno 1646; il 5.
Genti inferite e d'ogni vitio lorde (sono
 quartine). *Da Vinetia il secondo dell'anno
 1647. all'uso comune*; il 6. *Signor, qualho-
 ra io scrivo al Busenello*, in data da Vene-
 zia 8 dicembre 1646.
- Il Crasso era ascritto a varie Accademie, e
 oltre a quella degl'Incogniti di Venezia, sap-
 piamo dall'*Imprese del Ferro* sopraindicate
 (pag. 615. Parte II) che era degli *Accademici
 Estravaganti* di Candia col supposto nome d'*In-
 solito*: degli *Accademici Stabili di Padova* con
 quello di *Pensoso*: degli *Accademici Ricovra-*